

La mostra

L'infinito si scompone in Basilica “Relazioni” da Pacioli a Pistoletto

• Inaugurata ieri “La proporzione aurea” esposizione che resterà aperta fino al 10 dicembre voluta all'interno di Relazionésimo

CHIARA ROVEROTTO
chiara.roverotto@ilgiornaledidivicenza.it

Doctor Pacioli e mister Palladio. Il primo religioso, matematico ed economista autore tra gli altri della “Summa de Arithmetica”, “Geometria”, “Proportioni et Proportionalita”, riconosciuto come il fondatore della ragioneria, i cui libri compongono il ricco archivio della Bertoliana (nato nel 1445 circa e morto nel 1517); e il secondo architetto del Rinascimento (1508- 1580). È grazie a questa strana coppia che si torna alla storia, alla materia, al movimento, alla musica, alle parole, alle geometrie. Si torna a guardare e, soprattutto, a pensare. La mostra “La proporzione aurea” inaugurata ieri mattina in Basilica Palladiana (ideata da Ombretta Zulian, curata da Rolando Bellini e con l'allestimento progettato da Marcella Gabbiani) nell'ambito del festival Realazionésimo (dal 5 all'8 ottobre) affronta uno dei temi più discussi dell'intuizione sapienziale del passato: la sezione aurea. Si tratta di un numero irrazionale che non termina mai, di una proporzione, di un rapporto fra due lunghezze? Le domande potrebbero continuare all'infinito. Le risposte, invece, si trovano nell'esposizione in Basilica e sono mol-

te. In dialogo tra loro, in relazione tra passato e presente, in sintonia con l'arte antica, moderna e contemporanea. I rimandi sono notevoli, basta entrare e farsi guidare da occhi privi di pregiudizi. Pronti a mettere a fuoco forme statiche e in movimento. Ricche di luce, parole, segni che connettono elementi eterogenei in un disegno unitario sempre in divenire. S'inizia con la voce di Franco Battiato e il tema del viaggio con la carena della Basilica che, in un video, si trasforma in una nave, con le vele spiegate, pronta a salpare. «Giusto per ricordare - ha osservato l'ideatrice, Ombretta Zulian - che non è solo un'esposizione da vedere, ma un'esperienza da vivere. Un punto di intersezione e di incontro tra molte discipline».

La mostra prosegue in un corridoio con i cinque poliedri di Jacopo Gonzato vicentino, architetto, progettista, sound designer. Opere, costruite in legno di paulownia, che diventano amplificatori naturali perché la materia suona, vibra, si muove. Sottofondo musicale, alcun microfono nascosto e il legno inizia a vibrare nei tetraedri, ottaedri e dodecaedri. Si prosegue con l'incontro del videoartista Angelo Bonello: sua la lettera “R”, ispirata all'alfabeto di Luca Pacioli e intessuta di rimandi a Fibonacci, a simboleggiare il concetto di “relazione”. Attraverso le varie sfumature di colore, ritmo e luminosità, quest'opera invita alla riflessione sull'armonia intrinseca della sequenza aurea e sul continuo ciclo di rinascita. E,

ancora, Duccio Forzano, regista televisivo che ha lavorato sul manifesto della mostra, il “Ritratto di Luca Pacioli e giovane ignoto” (1495 circa); con lui gli spazi si aprono dentro le forme, proprio dove ritrae il matematico francescano che, con lo sguardo verso l'infinito, è intento a risolvere un complicato enigma che rimanda simbolicamente al rapporto aureo tra numero e forma, tra armonia e proporzione «sancta et divina». Tende nere e si entra in una sorta di stanza con un'installazione immersiva del graphic designer conosciuto con il nome d'arte di Dies_, Fabio Volpi che chiama in causa il Partenone come laboratorio di riflessioni sui concetti di armonia e dissonanza. Il visitatore è al centro di visioni che provengono dal mondo dell'architettura: è il momento in cui le relazioni tra pieni e vuoti si riscoprono legate ad un sistema di proporzioni auree. «Sappiamo di chiedere ai visitatori un grande sforzo: questa non è infatti una mostra storico-scientifica sulla proporzione aurea, ma un gioco che stimola la ricerca di una possibile armonia nella contemporaneità. Viviamo in un'era - ha sostenuto Marcella Gabbiani, progettista dell'allestimento - in cui l'eccesso di comunicazione rende difficili le relazioni, compartimentati i saperi, confuse le scelte. Abbiamo contrapposto, affiancato o saldato di volta in volta, le radici umanistiche con l'arte contemporanea, diversi concetti di armonia, la tecnologia con l'arte, la cultura con la natura, la scienza

con lo spirito, il reale con il virtuale».

Si passa dall'ombra alla luce in un crescendo di emozioni con Paolo Marangon, architetto che esalta la dissolvenza del legame tra passato e futuro, tra l'alfabeto codificato da Luca Pacioli e Helvetica, carattere in piombo da

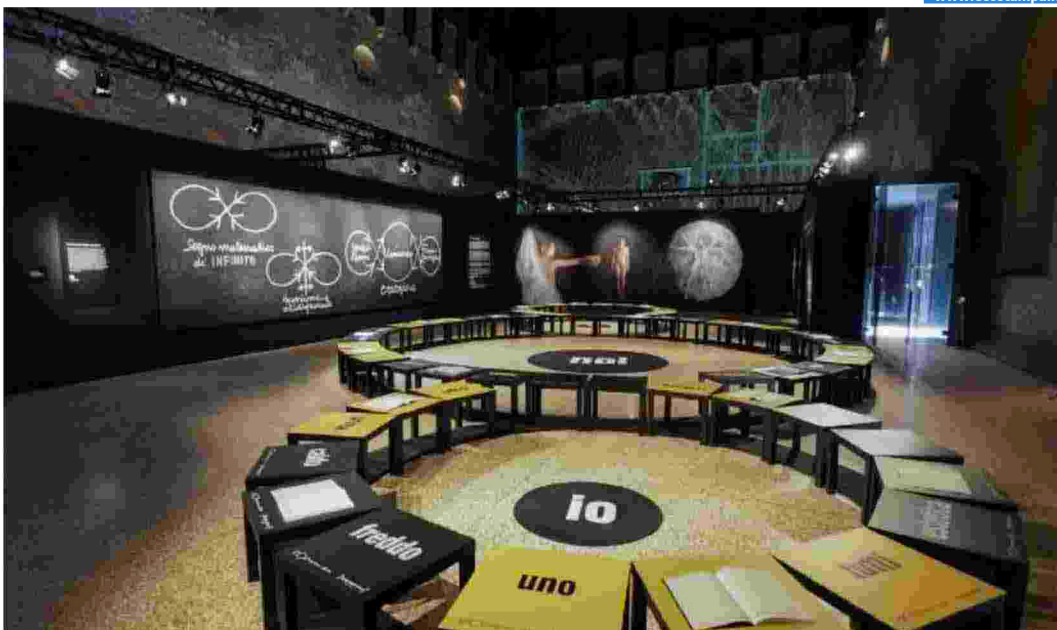
linotype disegnato alla fine degli anni '50 e diventato il font più noto del pianeta, grazie ad Apple. Ancora Pacioli, visto da Matteo Riva che, al pari del suo amico Leonardo da Vinci, ha l'ambizione di educare l'occhio a guardare: vedere oltre ciò che è visibile, toccando il cuore della vita. Un salto nel futuro con un'iconica immagine di Gianna Nannini a braccia alzate e ci si immerge nell'opera di Michelangelo Pistoletto, il più conosciuto fra gli artisti, con “Il terzo Paradiso” un corpus ispirato all'Uomo Vitruviano di Leonardo con il suo “segno arte” figura geometrica ottenuta incrociando due triangoli. La sua è una sorta di agorà, riconfigurazione dell'infinito, composto da tre cerchi consecutivi. I due esterni rappresentano tutte le diversità e le antinomie. Quello centrale è la compenetrazione fra i cerchi opposti e illustra il grembo generativo della nuova umanità (noi). La serie è formata da sgabelli con lettere, una sorta di alfabeto per una nuova esistenza. E si arriva all'ultima artista Enrica Tamborini, classe 1988, milanese, anche lei sceglie parole scolpite in una sorta di vocabolario artistico che evolve con 30

light-box con luce cangiante che racchiudono le pagine manoscritte della "Figlia di Iorio" di Gabriele d'Annunzio e poi la trasformazione: l'Uomo Vitruviano che diventa Donna Vitruviana, la restituzione ideale di un cannone, l'artista si sostituisce con una serie di fotografie all'uomo di Leonardo diventando lei stessa un'opera d'arte.

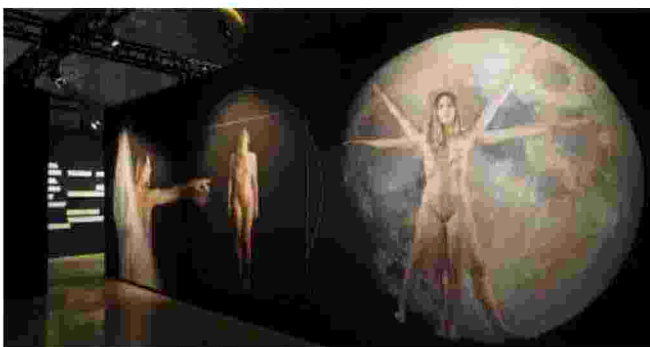
Il mistero dell'armonia alberga in Basilica- opera di Andrea Palladio- si trasforma in una sorta di teatro all'interno del quale l'arte rivela la propria genealogia, ma nello stesso tempo diventa palcoscenico di situazioni attuali. Perché, come ha spiegato il curatore della mostra Rolando Bellini, «vivere significa essere in relazione con il mondo e con tutto quello che gli appartiene».

Bertoliana

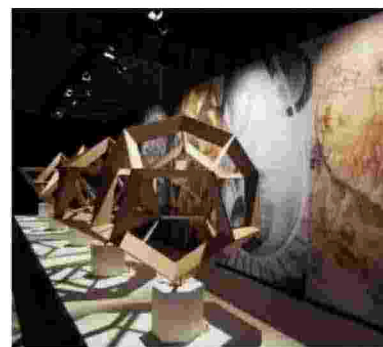
A palazzo
Cordellina
fino al 28
ottobre
Giovanni
Caccamo
con il nuovo
umanesimo



Il Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto, all'interno della mostra la "Proporzione aurea" in Basilica FOTO FRANCESCO DALLA POZZA



Erica Tamborini e la Donna Vitruvio



I solidi acustici del vicentino Jacopo Gonzato

